

popolo mentre in Svizzera lo elegge l'Assemblea federale. E per questo che i 7 governanti possono fare e disfare e poi essere (ri)eletti tramite le solite alleanze e inciuci di partito senza dover rendere conto al popolo sovrano. Vedi l'esclusione nel 2007 di Blocher a scapito della disastrosa Widmer-Schlumpf, e quest'ultima rimasta sciaguratamente in carica per ben 8 anni in seguito alle alleanze sopraccitate. O la ministra Sommaruga, con tutto il caos che ha creato nel Dipartimento giustizia e polizia, nel settore dell'asilo, ecc. E noi dovremmo essere un modello da seguire per l'Austria? Nossignori, è l'esatto contrario!

A me va bene la democrazia diretta, ma che venga applicata sempre e non «à la carte» ossia solamente quando fa comodo ai nostri politici. Così facendo ci si prende solamente in giro gli elettori e si butta il fumo negli occhi facendo credere che tutto va bene quando non è sempre così. Se no a queste condizioni, preferirei non averla, ma almeno aver un governo che sa veramente rappresentare le esigenze e i bisogni dei suoi cittadini. Immaginatoci poi senza la democrazia diretta dove saremmo adesso con un'élite politica come la nostra, che considero fra le peggiori (se non la peggiore) dell'Europa occidentale. Non lo voglio proprio immaginare. Svizzera modello da seguire? Come direbbe il grande Totò: «Ma mi faccia il piacere!».

Andrea Fedele, Locarno

La risposta del giornalista

Caro Fedele, grazie di esprimere una sua opinione su una mia riflessione che si riferiva all'immagine del «modello svizzero» all'estero, che peraltro prendeva spunto da alcune recenti affermazioni pronunciate pubblicamente da conosciuti politici dell'area germanofona, non certo inventate da chi scrive. Nelle sue parole noto una certa sfiducia nelle istituzioni svizzere: è ovviamente libero di pensare ciò che crede. Ritengo tuttavia che lei, pur toccando argutamente alcuni aspetti condivisibili (eccessiva sottomissione della politica elvetica a nazioni terze dell'Unione europea su aspetti puntuali), sia fin troppo celere nel ritenere che l'erba del vicino sia più verde di quella che cresce in casa sua. Un modello istituzionale, soprattutto quando ha reso grande un Paese, non si mette in discussione di fronte a comportamenti di politici (o governi) di cui non condividiamo sempre l'operato. Significherebbe buttare il bambino insieme all'acqua sporca. Decisamente fuori luogo, addirittura inaccettabile per chi vive in una grande democrazia partecipativa come la nostra.

ANDREA COLANDREA

Posteggi e costo della spesa

■ Come associazione per la protezione dei consumatori, l'ACSI ha deciso di so-

stenere la tassa di collegamento per diverse ragioni. I costi esterni per la salute dovuti al traffico in Ticino ammontano a circa 1.800 franchi per abitante l'anno, contro una media svizzera di 1.500 franchi.

Dal 2009 l'ACSI rappresenta i diritti dei pazienti e s'impegna a favore della tutela della salute e qualità di vita dei consumatori. Riteneva perciò importante sostenere questa misura concreta voluta da Governo e Parlamento cantonale. La tassa di collegamento è un primo strumento che potrà incidere nel breve termine alla riduzione del traffico, ormai oltre i limiti sopportabili in Ticino, e apportare benefici a favore della salute dei consumatori. Lo svuotamento dei centri cittadini in Ticino preoccupa l'ACSI, perché non giova a un commercio a dimensione d'uomo e soprattutto per la nostra popolazione anziana che fatica maggiormente a spostarsi nei grandi centri fuori città.

Saranno soggetti alla tassa solo i grandi centri commerciali. I consumatori che si recano con il mezzo privato nei negozi in centro città o nei piccoli borghi, devono utilizzare di regola posteggi a pagamento. Un eventuale riversamento del costo di 1,50 franchi al giorno per posteggio sui clienti, significherebbe per i consumatori un pagamento di 15-20 centesimi l'ora per il posteggio anche nei centri commerciali oggi con parcheggi gratuiti. In Ticino un'economia domestica spende mensilmente circa 650 franchi in prodotti alimentari e bevande analcoliche. Il pagamento di 1-2 franchi al mese per il posteggio quando si fa la spesa alimentare nei grandi centri commerciali avrebbe un impatto minimo sul costo della spesa. La tassa sortirà maggiormente i suoi effetti sul pendolarismo per recarsi al lavoro, proprio perché pensata per promuovere il car pooling e l'uso dei mezzi di trasporto pubblico per i dipendenti di grandi aziende. Riteniamo i benefici globali per i consumatori con una riduzione delle auto in circolazione maggiori rispetto all'eventualità di pagare una piccola sovrattassa di parcheggio nei grandi centri commerciali e darebbe un impulso positivo per i commerci nei centri cittadini oggi svantaggiati su questo fronte.

L'ACSI sostiene da sempre la mobilità lenta e lo sviluppo dei mezzi di trasporto pubblico, perché più salutare e vantaggiosa in termini di consumo sostenibile. Respingere la proposta sarebbe un errore: invece di distribuire questo prelievo necessario alle finanze collettive (cantone) su circa 200 grandi aziende, lo stesso andrebbe a ricadere su tutta la popolazione residente, ignorando l'effetto di causalità che si voleva considerare. Accettando la tassa di collegamento in Ticino, votando sì il 5 giugno, sono garantiti questi introiti necessari per permettere al Cantone lo sviluppo di alternative per chi abita nelle regioni periferiche e discoste.

Evelyne Battaglia-Richi e Bernadette Mottini,

Ligornetto